

Le Madri della Repubblica

Le storie e le battaglie delle donne che scrissero la Costituzione

di Elisabetta Dellavalle

Istituto Lagrangia Vercelli

ISTORBiVE

“La democrazia non è un gioco e neanche una conquista valida per sempre, ma qualcosa da rinnovare e ricostruire ogni giorno, con determinazione e partecipazione”.

Tina Anselmi



Maria Agamben Federici, **Adele** Bei Ciufoli, **Bianca** Bianchi, **Laura** Bianchini, **Elisabetta** Conci, **Maria** De Unterrichter Jervolino, **Filomena** Delli Castelli, **Marisa** Gallico Spanò, **Angela** Gotelli, **Angela** Guidi Cingolani, **Nilde** Jotti, **Teresa** Mattei, **Angeli-Lina** Merlin, **Angiola** Molinari Minelli, **Rita** Montagnana Togliatti, **Marina** Nicotra Fiorini Verzotto, **Teresa** Noce, **Ottavia** Penna Buscemi, **Elettra** Pollastrini, **Maria** Maddalena Rossi e **Vittoria** Titomanlio.



Costituenti comuniste e democristiane in visita alla sede dell'UDI. Da sinistra: Elettra Pollastrini, Teresa Noce, Maria Maddalena Rossi, Nilde Jotti, Elisabetta Conci, Adele Bei, Angela Gotelli, Maria Jervolino, Maria Federici, Rita Montagnana, Angelina Cingolani.

Il 2 giugno 1946 furono elette 21 donne
9 comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e 1 dell'Uomo Qualunque

21 su 556
una ogni 26 uomini

Certo erano solo 21 su 556 componenti, meno del 4 per cento del totale degli eletti

Nella Commissione dei 75 che aveva il compito di redigere il testo saranno

5 su 75
una ogni 15 uomini

Qui si ritrovarono in cinque, dalla veneta **Lina Merlin** a **Maria Federici**, e poi **Angela Gotelli**, **Nilde Iotti** e **Teresa Noce**.

Il **diritto di voto alle donne** fu riconosciuto con decreto legislativo numero 23 del **1 febbraio 1945**.

Tale provvedimento porta la firma del Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, ma **fu ispirato politicamente da Palmiro Togliatti**, Vice Presidente del Consiglio e **da Alcide De Gasperi**, Ministro per gli Affari Esteri, leader dei due partiti di massa più sensibili alla richiesta che proveniva con forza dalle donne dei loro partiti e dei movimenti, come **l'Unione donne Italiane** ed il **Centro italiano femminile**.

LA PRESENZA DELLE ELETTRICI FU ALTISSIMA, con interessanti differenziazioni:

Nord: 91,3% uomini e 90,3% donne

Centro: 89,7 % uomini e 88,0% donne

Sud 84,8% uomini e 86,2% donne

Sicilia: 84.8% uomini e 86,2% donne

Sardegna: 84,4% uomini e 87,3% donne

AL SUD E NELLE ISOLE L'ELETTORATO FEMMINILE FU PIÙ NUMEROSO DI QUELLO MASCHILE.

La prima donna della Consulta a parlare in un'assemblea democratica fu Angela Guidi Cingolani che condivideva con altre elette trascorsi di prigione e di confino

Decisivo il ruolo di queste donne per quella norma fondamentale di riconoscimento dei principi di parità e uguaglianza che è l'**articolo 3**: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione (...)". E' attribuito alla veneta **Lina Merlin** il merito di aver inserito "di sesso", primo tra i fattori di discriminazione che impediscono per l'appunto la piena dignità sociale e l'uguaglianza di fronte alla legge tra uomini e donne e **alla giovanissima, venticinquenne, Teresa Mattei** di rilevare, al successivo comma 2, le condizioni che lo Stato si impegna a rimuovere per garantire il rispetto di quei principi.

A **Maria Maddalena Rossi** (dell'assemblea costituente) quello di sancire **l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi presente all'articolo 29**

Maria Federici si batté per il principio di **parità tra lavoratore e lavoratrice contenuto all'articolo 37**, ma anche per l'accesso agli uffici pubblici e agli incarichi elettivi al successivo **articolo 51**.

Il gruppo delle democristiane è veramente straordinario, alcune di loro, **Angela Gotelli, Laura Bianchini, Elsa Conci, Maria Jervolino, Maria Federici** vengono dall'esperienza della FUCI, che era, racconta Paola Gaiotti De Biase, "l'unica sigla associativa di quegli anni che unisse giovani di entrambi i sessi in una realtà sociale, l'università, da sempre segnata da un forte maschilismo, ancora aggressivo, come la Goliardia".

Molti vescovi diffidavano di quella esperienza perché non si deve "mettere insieme la paglia con il fuoco".

Le ragazze della FUCI, rispondevano con una canzoncina:

"Siamo paglia o siamo fuoco?"

Eppure, molte di loro, se si fa eccezione per **Nilde Iotti** e per **Angelina Merlin**, sono state **a lungo dimenticate**, come si vede anche dalla bibliografia in fondo al libro: testi che risalgono, nella gran parte, agli anni 2000.

Un oblio che trova in parte spiegazione nel fatto che **molte non furono ricandidate o scelsero di non ricandidarsi**.

“Fra le motivazioni principali che hanno indotto a lasciare, – scrive Fiorenza Taricone – certamente possiamo citare la **misoginia dei partiti**, già molto evidente nelle discussioni sulla stesura della Costituzione... Va aggiunto il disagio che le stesse donne provavano nei confronti di un mondo che avevano conosciuto tardi, senza alcun tirocinio”.

La gran parte delle 21 non smette di impegnarsi nella società, nella scuola, negli enti locali, non lascia la stessa attività politica, ma si colloca nelle retrovie.

Nonostante il numero esiguo, le Costituenti condussero e riuscirono a vincere battaglie importanti.

Leggendo le carte dei lavori, emergono le presenze femminili soprattutto relativamente ad alcuni articoli che fanno della **Costituzione italiana** uno dei documenti più attenti alla **promozione della parità e delle pari opportunità tra i sessi.**

Su questi articoli porto la riflessione, quelli in cui si sente la presenza della consapevolezza di donne che spesso avevano combattuto nella Resistenza, e che, in una società all'alba dell'affermazione della cittadinanza femminile, volevano rendere **concreta l'affermazione dei diritti di una 'categoria' di persone considerata fino ad allora inferiore** sotto ogni aspetto che si ritiene necessario al pieno riconoscimento della dignità della persona.

Articoli della Costituzione nei quali è inciso il lavoro delle parlamentari: 3, 29, 30, 31, 37, 48, 51.

Articolo 3 comma 1: Il principio generale di eguaglianza davanti alla legge "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, **senza distinzione di sesso**, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni politiche, di condizioni personali e sociali".

E' attribuito alla veneta **Merlin** il merito di aver inserito "di sesso", primo tra i fattori di discriminazione che impediscono per l'appunto la piena dignità sociale e l'uguaglianza di fronte alla legge tra uomini e donne e **alla giovanissima, venticinquenne, Teresa Mattei** di rilevare, **al successivo comma 2**, le condizioni che lo Stato si impegna a rimuovere per garantire il rispetto di quei principi: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 29: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare". (cod. civ. 143 ss; cod. civ. 159 ss). A **Maria Maddalena Rossi** (dell'Assemblea costituente) quello di sancire **l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi**.

Art. 30: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio... La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima".

La formulazione dell'articolo 30 è frutto di un dibattito aspro che porta a un compromesso. Il riconoscimento dei figli naturali è tema che sta molto a cuore, scrive Elena Marinucci, alla socialista **Bianca Bianchi**: "Se si considera che la questione è stata parzialmente risolta solo con la Riforma del Diritto di famiglia nel 1975, si può apprezzare l'impegno antesignano di Bianca Bianchi che tra l'altro su questo tema ebbe fra i suoi più accaniti avversari personaggi del calibro di Giovanni Spadolini".

Articolo 31: La protezione della maternità “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo”.

Articolo 37: La parità nel lavoro:” La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l’adempimento della sua ‘essenziale’ funzione e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Anche il termine **essenziale** è frutto di dibattito e compromesso. Si deve a **Maria Federici** il principio di **parità tra lavoratore e lavoratrice contenuto all'articolo 37**, ma anche nell'accesso agli uffici pubblici e agli incarichi elettivi al successivo **articolo 51**.

Articolo 48: La parità nella partecipazione politica: *"Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età [cfr. artt. ... Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico".*

Riferendosi al diritto dell'elettorato attivo, **riafferma il principio di eguaglianza** sancito in via dall'articolo 3. Le donne avevano appena vinto la battaglia per ottenere l'elettorato passivo.

Articolo 51: La parità nell'accesso alle cariche pubbliche :
"Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza".

Su questo articolo si svolse una battaglia importantissima, il pregiudizio maschile, infatti, esce allo scoperto, più che altrove nella convinzione che **le donne non possano accedere alla Magistratura, "la donna, per sua natura, non è adatta a giudicare, non ha l'equilibrio per giudicare"**.

Opinione diffusa ma espressa, in particolare, da **Giovanni Leone**, con cui si scontrano **Nilde Iotti e Maria Federici**.

Anche nel caso dell'articolo 51 la formulazione è di compromesso ma, quando finalmente le donne sono state ammesse ai concorsi, non c'è stato l'ostacolo della norma costituzionale.

Le costituenti sono unite nel voto favorevole all'articolo 11, relativo al ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e anche singolarmente si fanno promotrici di importanti diritti civili: Nadia Gallico Spano fu la prima ad affermare la necessità di stabilire l'uguaglianza fra figli nati all'interno e al di fuori del matrimonio e di cancellare l'odiosa definizione "figli di N. N." destinata a questi ultimi

“Il grande risultato raggiunto dalle 21 si deve anche alla capacità che quelle donne ebbero di fare lavoro di squadra:

“Pur avendo diverse formazioni culturali, pur essendo orgogliosamente democristiane, socialiste, comuniste, seppero costruire una formidabile alleanza tra di loro per incidere nella formulazione della Costituzione, iscrivendo in essa una nuova **visione della donna, di rapporti tra donne e uomini, del rapporto genitori figli”.**

Livia Turco

Chi sono le **MADRI COSTITUENTI**



nove erano comuniste, tra cui cinque dell'UDI

Adele Bej, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi

nove democratiche cristiane

Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio

due socialiste Angelina Merlin e Bianca Bianchi

una della lista "Uomo Qualunque" Ottavia Penna Buscemi

Quattordici sono laureate e molte insegnanti, qualche giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga

14 sono sposate e con figli.

Molte avevano preso parte alla Resistenza, pagando spesso personalmente e a caro prezzo le loro scelte, come **Adele Bei** (condannata nel 1934 dal Tribunale speciale a 18 anni di carcere per attività antifascista), **Teresa Noce** (detta Estella, che dopo aver scontato un anno e mezzo di carcere, perché antifascista, fu deportata in un campo di concentramento nazista in Germania dove rimase fino alla fine della guerra) e **Rita Montagnana** (che aveva passato la maggior parte della sua vita in esilio).

Cinque delle ventuno Madri Costituenti, Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce del Pci, Angelina Merlin (Psi) e Angela Gotelli (Dc), entrarono a far parte della "Commissione dei 75", quella commissione incaricata dall'Assemblea Costituente di formulare la proposta di Costituzione da dibattere e approvare in aula.

Le 21 Madri Una per una

1. **Maria Federici Agamben** (1889 – 1984)



Laureata in lettere e insegnante, dopo l'8 settembre fece parte della Resistenza romana. **Fece parte della Commissione dei 75**; lavorò nella terza sottocommissione, relativa ai diritti e doveri economico-sociali. Si è a lungo occupata dei problemi dell'emigrazione ed è stata delegata nazionale delle ACLI e presidente del Centro italiano femminile (CIF).

2. Adele Bei Ciufoli (1904-1974)



Forte, sfida gli stereotipi. Guida per le generazioni più giovani.

Adele Bei nacque, terza di undici figli da **una famiglia poverissima**. Antifascista fin da piccola, Sposa **Domenico Ciufoli** uno dei **fondatori del Partito Comunista d'Italia**. Patisce il confino, 8 anni di prigione, l'esilio a Ventotene. E' partigiana **il grado di capitano e concessa la Croce di guerra al valor militare**. Unica donna a far parte della Consulta nazionale. **Presidente dell'Associazione donne della campagna:** nel 1949 furono ben **centomila le iscritte**. **Unica donna senatore di diritto, tra i 106 nominati**. Si occupa della riforma del sistema carcerario e di emigrazione.

3. **Bianca Bianchi** (1914-2000)



Socialista toscana, partigiana, insegnante (laurea in pedagogia), eletta a 32 anni. E' stata membro **della Commissione dei 75** e, negli anni '60, **vice-sindaco di Firenze. Una delle due socialiste**, l'altra è Lina Merlin. Partigiana del Partito d'Azione. Giovane, bella, elegante :*"segundo un cliché che stenta a essere abbandonato, le cronache si occupano di lei non per parlare del suo lavoro, ma piuttosto del suo abbigliamento e dei suoi capelli biondi"*. Viene eletta **raccogliendo più del doppio dei consensi del capolista Sandro Pertini**. Si occupa di educazione, tutela giuridica dei figli naturali, fonda la Scuola d'Europa di Montesenario.

4. **Laura Bianchini** (1903-1983)



Nasce in una modesta famiglia. Laurea in filosofia e pedagogia, insegnante e giornalista pubblicista, docente di lettere. **Partigiana delle formazioni bianche** (cattoliche) dopo l'8 settembre 1943. Deputato all'Assemblea costituente nel 1946 per la **Democrazia Cristiana** di Giuseppe Dossetti. Fece parte della Commissione Istruzione e Belle arti. Pone la persona al centro dell'azione educativa: *"L'insegnamento non è un servizio pubblico ma servizio di UTILITA' pubblica, di pubblico interesse. Non è un gioco di parole. Un servizio pubblico può essere gestito direttamente e monopolisticamente dallo Stato. Nulla vi si oppone. Una cristiana che è contraria al finanziamento delle scuole private e che amava dire: "un cristiano non può non essere anticlericale, perché il libro più anticlericale della storia non è il Candide di Voltaire ma il Vangelo di Gesù Cristo"*.

5. Elisabetta (Elsa) Conci (1895-1965)



Studia filosofia prima a Vienna, poi a Roma. Attiva nell'Azione cattolica e si occupò sempre di scuola, assistenza all'infanzia, anziani e assistenza sociale. Eletta alla Costituente, fu nella **Commissione dei 18**, che aveva il compito di **coordinare gli Statuti speciali con la Costituzione**. Segretaria del gruppo Democratico Cristiano della Camera. **Convinta europeista, fece parte della delegazione italiana al Parlamento europeo di Strasburgo e nel 1955 fonda e presiede fino al 1963 l'Unione femminile europea**. Poco prima di morire **Papa Paolo VI le assegna la croce Pro Pontifice et Ecclesia** *"per il servizio prestato nell'umiltà e soprattutto in assoluto disinteresse di sé"*.

6. Maria De Unterrichter Jervolino (1902 - 1975)



Insegnante e politica italiana della Democrazia Cristiana. Madre di Rosa Russo Jervolino. Delegata dell'Italia al Congresso di Budapest nel 1924. Dopo il 1948 è ancora deputato per 3 legislature. **Presidente dell'Opera Nazionale Montessori, Dal 1946 è nella direzione nazionale della Democrazia Cristiana, in Commissione per i Trattati Internazionali con Alcide De Gasperi alle trattative con l'Austria per la redazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber sull'Alto Adige. Seconda Commissione Rapporti con l'Estero. Direzione del Comitato Permanente per il Mezzogiorno. Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, dal 1954 al 1958. Membro della Commissione nazionale italiana presso l'UNESCO nel Comitato per l'educazione, le scienze e la cultura. Vicepresidente mondiale Ass. Inter. Montessori (AMI) e presidente, dal 1947 al 1975, dell'Ente Opera nazionale Montessori (ONM)**

7. **Filomena Delli Castelli** (1916 - 2010)



Memena per gli amici, di umili origini, si laurea a Milano in lettere e filosofia mentre a la maestra. Entra giovane nel Movimento Giovanile dell'Azione Cattolica. Segretario provinciale del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana. Dal 1951 al 1955 è stata anche sindaco di Montesilvano (Pescara). **In seguito, è stata collaboratrice della RAI** per vari anni e si è dedicata alla promozione e all'organizzazione di attività culturali e di volontariato. Ha fatto parte del Comitato d'Onore per le celebrazioni del 60° anniversario dell'Assemblea Costituente istituito nella XIV Legislatura (2001-2006).

8. **Nadia Gallico Spano** (1916-2006)



Nata in Tunisia in una famiglia d'emigrati nel 1938, aderì al **Partito comunista** con i fratelli Loris, Ruggero e Diana. **Militante nella Resistenza** durante l'occupazione tedesca della Francia, fu condannata per la sua attività politica dal regime collaborazionista di Petain. Scappa ed arriva nell'Italia liberata, dove fu una delle protagoniste del processo di rifondazione dello Stato e della nascita della Repubblica. E' stata parlamentare fino al '58. Ha partecipato alla fondazione dell'UDI e del settimanale Noi Donne, che ha diretto sino al '45. **Ha presieduto anche l'Unione Donne Sarde**. Si è impegnata sui problemi di politica internazionale, del Mezzogiorno e della questione femminile; è stata attiva nella presidenza dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti).

9. **Angela Gotelli** (1905 – 1996)



Nel 1943 partecipò alla stesura del Codice di Camaldoli. Prese parte alla Resistenza italiana come partigiana. Nel 1945 trasferitasi a Roma, nel 1946 lavorò quindi a fianco di Giuseppe Lazzati e Giorgio La Pira, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti. E' una dei 75 membri designata dai costituenti e, con Nilde Iotti, prese parte alla prima sottocommissione per i diritti e i doveri dei cittadini. Fu eletta alla Camera dei deputati nel 1948, 1953 e 1958: sottosegretario alla Sanità nel Governo Fanfani II e nel Governo Tambroni e al Lavoro nel Governo Segni II. Dal 1951 al 1958, fu sindaco di Albareto.

10. **Angela Maria Guidi Cingolani** (1896-1991)



Romana, laurea in lingue e letterature slave, eletta a 48 anni nelle file della DC. Aderisce al Movimento Nazionale **pro suffragio femminile**, fonda nel '21 il Comitato nazionale per il lavoro e la cooperazione femminile. Incarichi ministeriali la portano a occuparsi, giovanissima, di piccole industrie e artigianato e nel '25 entra, come vincitrice di concorso, all'Ispettorato del lavoro. Dopo qualche anno è tra le fondatrici dell'Associazione nazionale delle professioniste ed artiste. Sarà nominata nel '51, per la sua ventennale esperienza, da **De Gasperi sottosegretaria per l'artigianato e sarà la prima donna a ricoprire la carica di sottosegretaria in un ministero**. Si batterà contro i pregiudizi sulle donne e la volgarità che è presente anche in Parlamento.

11. **Nilde Jotti** (1920-1999)



Leonilde Iotti, detta **Nilde** prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire una delle tre massime cariche dello Stato, la **presidenza della Camera dei deputati**, incarico che detenne per tre legislature tra il 1979 e il 1992, che rappresenta il più lungo mandato come presidente della Camera dall'istituzione della Repubblica. Partigiana, iscritta al PCI, compagna di Palmiro Togliatti dal 1946 alla morte di lui nel 1964. Delegata al Parlamento europeo. Presidente Commissione bicamerale per le riforme istituzionali costituita dal 1992 al 1994, Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1996 - 1999), di cui fu anche vicepresidente nello stesso periodo. **Candidata alla Presidenza della Repubblica nel 1992.**

12. **Teresa Mattei** (1921 – 2013)



Cresciuta in una famiglia antifascista, nel 1938 è **espulsa da tutte le scuole del Regno** per aver rifiutato di assistere alle lezioni in difesa della razza; nel 1943 aderisce al PCI e è staffetta partigiana con lo pseudonimo "Chicchi". A lei ed al suo gruppo si è ispirato Roberto Rossellini per il film Paisà. **E' la più giovane di tutti i Costituenti** e con Teresa Noce e a Rita Montagnana sceglie la mimosa per l'8 marzo, "un fiore più povero e diffuso nelle campagne. Nel 1947 fonda l'Ente per la Tutela morale del Fanciullo. Tutta una vita per la tutela dei diritti dei bambini. Nel 1992 raccoglie 100.000 firme per l'attribuzione del Premio Nobel per la Pace ai bambini di Sarajevo. E' al G8 di Genova a denunciare i soprusi, nel 2004 tiene un discorso a più di 200.000 ragazzi di tutta Europa a Mauthausen. Il 25 aprile 2011 lancia da Firenze un accorato appello alla Resistenza a Firenze.

13. **Angelina (Lina) Merlin** (1887 – 1979)



Si iscrive al Partito Socialista Italiano e collabora con Giacomo Matteotti. Vedova a 49 anni, prende parte attivamente alla Resistenza e insieme a **Giovanna Barcellona, Giulietta Fibbi, Laura Conti, Elena Drehr, Ada Gobetti e Rina Picolato costituisce i "Gruppi di difesa della Donna e per l'Assistenza ai Volontari della Libertà**. I suoi interventi nel dibattito costituzionale, quale membro della "Commissione dei 75", risulteranno determinanti per la tutela dei diritti delle donne, e lasceranno un segno indelebile nella Carta Costituzionale. Sue le parole dell'articolo 3: "TUTTI I CITTADINI... SONO UGUALI DAVANTI ALLA LEGGE, SENZA DISTINZIONI DI SESSO", con le quali veniva posta la base giuridica per il raggiungimento della piena parità di diritti tra uomo e donna, che fu sempre l'obiettivo principale della sua attività politica". Il suo nome è legato alla legge n. 75 entrata in vigore il **20 settembre 1958 - conosciuta come Legge Merlin - con cui venne abolita la prostituzione legalizzata in Italia**.

14. **Angiola Minella** (1920 – 1988)



Laurea in lettere e insegnante.

Durante la guerra è stata infermiera.

Ha partecipato alla lotta clandestina, prima a contatto dei gruppi badogliani del Piemonte e poi delle formazioni garibaldine della zona di Savona. È stata eletta Madre Costituente nel **collegio elettorale di Genova** con **27.394 preferenze**.

15. Rita Montagnani Togliatti (1895 – 1979)



Di **famiglia ebraica**, sarta, si dedicò fin da giovanissima all'attività politica, diventando dirigente provinciale e regionale del movimento giovanile socialista. Nel 1921 aderì al Partito Comunista sin dalla sua fondazione, e fu **delegata al III Congresso dell'Internazionale comunista a Mosca.**

Nel '24 sposò Palmiro Togliatti e fu costretta alla clandestinità espatriando in Unione Sovietica e in Francia e Svizzera. Fu in Spagna nel corso della guerra civile spagnola. Rentrò in Italia nel maggio 1944, e dopo la liberazione di Roma fu dirigente della sezione femminile del PCI e fondatrice dell'Unione Donne Italiane (UDI).

16. Maria Fiorini Nicotra (1913-2007)



Nata a Catania e appartenente a una famiglia aristocratica, svolse il suo impegno con grande passione civile nella Croce Rossa e come dirigente nazionale dell'Azione cattolica.

17. **Teresa (Estella) Noce Longo** (1900-1980)



Nata a Torino, da famiglia operaia. Nel '21 fu fra le fondatrici del Pci; nell'ambiente politico torinese conobbe Luigi Longo, studente di ingegneria e già in politica. Si sposeranno nel 1926 e avranno tre figli. Vive a Mosca e a Parigi. Nel '36 con il marito si recò in **Spagna tra i volontari della guerra civile spagnola con il nome di battaglia di Estella**. A Marsiglia lavorò poi per il Partito comunista francese e partecipò alla Resistenza nel gruppo dei Francs-tireurs-et-partisans. Nel '43 fu deportata in Germania e in Cecoslovacchia ai "lavori forzati. È una delle 5 su 75. **Segretaria nazionale della FIOT**, Sindacato delle Operaie Tessili e nel'48 eletta nella prima legislatura del parlamento repubblicano, nel quale propose la legge 26 agosto 1950 n. 860 per la "**TUTELA FISICA ED ECONOMICA DELLE LAVORATRICI MADRI**", base della legislazione sul lavoro femminile.

18. Ottavia Penna Baronessa Buscemi (1900-1980)



Siciliana, eletta nella lista dell' "Uomo Qualunque".

È candidata dal suo partito alla poltrona di Presidente della Repubblica in competizione con Enrico De Nicola dove ottiene 32 voti contro i 396 di De Nicola.

19. **Elettra Pollastrini** (1908-1990)



Nacque in una famiglia antifascista che nel 1934 fu costretta ad espatriare in Francia.

Fin da giovanissima si professa comunista e durante la Guerra civile spagnola andò nel paese iberico a combattere contro il franchismo, a **fianco delle Brigate Internazionali**.

Tornata in Francia fu arrestata e incarcerata nella prigione femminile di Aichach, dove rimase fino al termine della Seconda guerra mondiale.

Rientrata in Italia, nel 1946 fu eletta nell'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana nel Gruppo Comunista. **Fu poi rieletta Deputata nella I e II Legislatura nelle file del PCI.**

20. **Maddalena Rossi Semproni** (1906-1995)



Laureata in chimica si iscrisse al PCI clandestino con il marito dove iniziò un'attiva militanza, sia nell'opera di Soccorso Rosso Internazionale, sia nel reperimento di fondi per la lotta antifascista. Condannata al confino nel '42 a Sant'Angelo in Vado fino al 25 Luglio 1943. Rientrata a Milano subito dopo la caduta del Fascismo, entrò a far parte della redazione **clandestina de L'Unità**. Divenne Madre Costituente per il PCI e fu eletta deputata nella I, II e III legislatura; tra le parlamentari donne si distinse per le sue **battaglie a favore della parità tra i sessi al fine di promuovere la nascita di una moderna famiglia democratica**. Presidente dell'Unione Donne Italiane dal 1947 al 1956, mise al primo posto del programma dell'associazione il tema **della difesa della pace**.

21. **Vittoria Titomanlio** (1899-1989)



Nata a Barletta, **maestra elementare e membro dell'Azione cattolica**, fu eletta Madre Costituente nel collegio elettorale di Napoli per la Democrazia cristiana. Rimase in parlamento fino al 1968. Salì alla ribalta delle cronache nel luglio del 1950 per aver protestato al ristorante, insieme ai colleghi di partito Oscar Luigi Scalfaro e Umberto Sampietro contro una signora che cenava con le spalle nude: l'episodio fu quindi oggetto di un acceso dibattito alla camera, in quanto la signora presentò querela per le offese.

La Costituente si riunisce per la prima volta il 25 giugno 1946.

L'Assemblea lavorerà fino al **31 gennaio 1948**, anche se le sue commissioni funzioneranno **fino al mese di aprile 1948: in totale 375 sedute pubbliche, delle quali 170 dedicate alla Costituzione e 210 ad altre materie.**

Il 16 luglio 1960 viene stipulato a Milano, tra Confindustria e sindacati, l'accordo interconfederale sulla parità salariale tra lavoratori e lavoratrici relativamente ai soli settori industriali.

L'accordo, che si ispira a quello stipulato a febbraio per il settore tessile, **abolisce le discriminazioni per sesso, eliminando dai contratti nazionali collettivi di lavoro le tabelle remunerative differenti per uomini e donne, stabilisce aumenti per le lavoratrici e la rivalutazione immediata della contingenza.**

Le donne otterranno la parità salariale in agricoltura nel 1964.

Per poter entrare **in magistratura e nella carriera diplomatica** le donne dovranno attendere il 1963.

È del 1951, invece, la nomina della **prima donna al governo: Angela Cingolani**, sottosegretaria all'Industria e al Commercio.

La **prima ministra** della Repubblica è **Tina Anselmi** nel 1976.

Con un suo pensiero chiudiamo, così come abbiamo iniziato:

"Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società.

La politica che vede le donne in prima linea è politica d'inclusione, di rispetto delle diversità, di pace".

Tina Anselmi